



Con sentenza n. 05007/2023, pubblicata nella giornata di ieri, il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso dell'Amministrazione ed ha definitivamente riconosciuto: **che «l'impossibilità di accedere alla mensa, rilevante ai fini della sussistenza del diritto al buono-pasto (in mancanza dell'attivazione di convenzioni con altre mense o con ristoranti), sussiste anche quando raggiungerla richiederebbe ai lavoratori un sacrificio sproporzionato»;**

- che «per quanto rileva nel caso di specie, è da considerarsi ragionevolmente sproporzionato pretendere che i dipendenti in servizio presso l'aeroporto, posto al di fuori dall'abitato cittadino, debbano entrare in città per usufruire della mensa costituita presso la Questura - dove non avrebbero altro motivo di recarsi - per poi andare o tornare in servizio oppure rientrare a casa, dato che l'Amministrazione non assicura loro la fruizione del pasto nelle vicinanze del luogo di lavoro»;

- che «va pertanto confermata la sentenza di primo grado che ha ritenuto che **«in considerazione della distanza e dei tempi di percorrenza, la mensa situata presso la Questura di Treviso non può ritenersi soluzione idonea»** (tesi peraltro già condivisa da questo Consiglio di Stato in sede cautelare) e che devono pertanto essere riconosciuti i buoni-pasto ai dipendenti dalla cessazione della erogazione fino all'effettiva attivazione di una soluzione che consenta loro di consumare il pasto presso l'aeroporto o altra struttura nelle vicinanze e agevolmente raggiungibile».

20.05.2023